

di Antonella Patete

Un banco alimentare ed uno sanitario, uno sportello ed una scuola per stranieri, un laboratorio artistico e una casa di accoglienza mobile. È il progetto “Accendi la speranza”

Una lanterna per accendere la speranza

Correva l'anno 2004 e loro erano un gruppo di amici con l'hobby della musica popolare e del presepe. Erano in cinque, avevano passato i trenta ed erano animati da una comune passione per la salvaguardia della cultura e delle tradizioni locali. Poi arrivò la crisi e tutto cambiò radicalmente. È questa, in estrema sintesi, la storia dell'associazione culturale “La lanterna” nata con tutt'altri fini nel Comune di Arce, un piccolo centro agricolo in provincia di Frosinone, e oggi capofila del progetto “Accendi la speranza”, vincitore, insieme ad altri, del bando “Socialmente” promosso dai Centri di servizio per il volontariato del Lazio Cescv e Spes. «Nel 2010 abbiamo cominciato a occuparci, in maniera del tutto spontanea, di persone straniere in difficoltà», racconta il presidente **Giuseppe Antonio Violetta**, 40 anni, un lavoro presso il ministero della Difesa e un bambino in arrivo. «Il primo passo è stato coin-

volgere i cittadini di Arce nella raccolta di pacchi alimentari soprattutto in vista del Natale e della Pasqua».

Una vocazione a servizio del territorio che non è passata inosservata e che, presto, è diventata punto di incontro di quanti non ci stavano a restarsene con le mani in mano di fronte al disagio di tanti concittadini, italiani e non solo. Il primo ad accorgersene è stato proprio il parroco, «che tre anni fa ci ha chiesto di diventare un centro di raccolta permanente di alimentari, vestiti e piccolo mobilio da distribuire a chi ne avesse bisogno», chiarisce Violetta. D'altra parte, il legame con la parrocchia era già nel Dna dell'associazione. Basti pensare al nome stesso dell'organizzazione, che nasce, come si legge sul sito web, in ricordo del giornalino parrocchiale di informazione fondato nel dopoguerra e chiamato, appunto, “La lanterna”.

«Molti dei nostri concittadini lavorano



Arce. Il Centro polifunzionale è aperto tre volte a settimana e sostiene 200 famiglie l'anno

alla Fiat di Cassino», prosegue il presidente, «e oggi si trovano in cassa integrazione. Poi ci sono gli operai delle tante imprese edili della zona, che risentono degli effetti di un mercato ormai fermo da un pezzo. E infine ci sono le famiglie disagiate in senso stretto, che non hanno risentito della crisi, perché avevano bisogno di aiuto anche prima».

UN CENTRO POLIFUNZIONALE PER SOSTENERE IL TERRITORIO

Da questa analisi del territorio sono partite le attività del progetto “Accendi la speranza”, che oggi coinvolge anche Colfelice, Roccadarce, Santopadre e Roccasecca per dire solo alcuni dei tanti Comuni situati



nella media Valle del Liri, al centro del crocevia Frosinone, Sora, Cassino, che oggi usufruiscono dei tanti servizi offerti dal Centro polifunzionale. Perché non c'è solo il Banco alimentare, ma anche un Banco sanitario, uno Sportello per stranieri e assistenza legale, un Laboratorio artistico e una Casa di accoglienza mobile su ruote collocata nel piazzale del Centro, che nei mesi scorsi ha accolto una giovane coppia di somali. «Siamo aperti tre volte a settimana»,

sottolinea Violetta, «abbiamo una ventina di volontari che si impegnano nelle diverse attività e circa 200 famiglie l'anno che si rivolgono a noi». Il problema è che negli ultimi mesi i nuclei familiari in difficoltà sono aumentati a fronte di una diminuzione delle derrate alimentari raccolte. Basta guardare i dati per farsi un'idea: tra il 2012 e il 2013 le famiglie che si sono rivolte al Centro sono passate da 183 a 230 per un numero totale di persone che va dalle 637 alle 895 dell'anno successivo. Nello stesso i tempo i viveri donati dai cittadini sono scesi da 25 a 14 quintali. «Andiamo avanti col poco che riusciamo a raccogliere», spiega il responsabile. «Per ovviare a questo calo e incrementare le derrate alimentari a disposizione abbiamo sottoscritto accordi con aziende alimentari che donano i loro prodotti quando sono prossimi alla scadenza. Poi, grazie a un accordo firmato e finanziato dalla parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo di Arce, possiamo ritirare le derrate alimentari presso il Banco delle

Opere di Carità di Caserta e distribuirle alle famiglie in condizione di bisogno. Infine, attraverso il supporto dei volontari, abbiamo organizzato delle giornate di sensibilizzazione e raccolta dei generi alimentari».

Ma quello della distribuzione “pacchi” è soltanto uno dei tanti aspetti del progetto “Accendi la speranza”. Con l'aiuto di una convenzione con la farmacia Caritas di Roma, il Banco sanitario è riuscito a dare assistenza a circa trenta famiglie italiane e straniere che, sotto l'assistenza di un medico, hanno potuto ritirare prodotti sanitari e farmaceutici. Mentre lo Sportello per stranieri fornisce supporto nelle pratiche amministrative, «soprattutto quelle relative al rilascio o al rinnovo del permesso e della carta di soggiorno, di ricongiungimento familiare e della richiesta della cittadinanza italiana», aggiunge Violetta. Sempre rivolta agli immigrati è la Scuola per stranieri, aperta già prima dell'attivazione del progetto, ma che ora ha potuto implementare la logistica e, soprattutto, aumentare le ore di insegnamento. «Grazie al



La Lanterna può contare su una ventina di volontari e su una rete di parrocchie ed enti con cui collabora



Arce. La casa di accoglienza mobile nel piazzale del Centro polifunzionale

bando siamo riusciti ad effettuare dei lavori di miglioramento dei locali e ad acquisire delle attrezzature didattiche, come una lavagna interattiva multimediale con proiettore».

SENZA DIMENTICARE I PIACERI DELLO SPIRITO

Le necessità impellenti della vita di tutti i giorni non hanno però impedito a “La lanterna” di portare avanti attività ricreative dedicate ai piaceri dello spirito. Tra gli obiettivi raggiunti figura, infatti, la realizzazione di un laboratorio artistico, che ben si collega con la mission iniziale dell’organizzazione. All’interno di questo contenitore, frequentato da una cinquantina di persone di tutte le età, è stato possibile non solo imparare a realizzare le statuine della sacra famiglia e dei pastori, ma anche seguire dei veri e propri corsi di “autocostruzione” del presepe. Riconnettendosi in questo modo allo spirito della prima ora, che vedeva l’associazione impe-

gnata nell’artigianato artistico legato al presepe accanto all’insegnamento degli strumenti tipici della musica popolare: zampogna, organetto e tamburello.

Intanto, in attesa che passi la crisi, i progetti sono tanti. Una volta adeguato l’ex magazzino merci della vecchia stazione ferroviaria di Arce, dove l’associazione ha la sua sede, ci sono ancora molte cose da fare. «Vorremmo vedere crescere la nostra struttura e tutte le attività collegate», confida il presidente. «E anche raggiungere una maggiore autonomia alleggerendo la parrocchia dello sforzo economico che sostiene, visto che attualmente si carica della maggior parte delle spese. Una strada possibile è quella di attingere a fondi provenienti dai tre Comuni di Arce, Roccadarce e Colfelice. In questo modo potremmo realizzare un servizio “intercomunale” e ci sarà possibile aiutare meglio tutti: stiamo parlando di un bacino di 10mila persone». ●